



## CONTINUA LA PROTESTA DEI LAVORATORI GIUDIZIARI

Dopo le partecipate manifestazioni del 15 giugno u.s. i lavoratori giudiziari hanno replicato "alla grande" il 1° luglio, con assemblee e presidi sindacali indetti dalla RdB P.I. in quasi tutti gli uffici giudiziari del paese.

A Roma, dinanzi al Ministero della Giustizia, oltre 600 dipendenti hanno aderito all'iniziativa di protesta determinando la paralisi dei servizi e dell'intera attività giudiziaria, al punto che il Presidente del Tribunale "per la quasi totale partecipazione del personale amministrativo" si è visto costretto ad emanare un apposito provvedimento che autorizzava il rinvio al giorno successivo, "senza pregiudizio a fini processuali", del deposito degli atti in scadenza.

La RdB P.I. ha promosso le iniziative di lotta e di mobilitazione, recependo il malcontento di tutti i giudiziari che, da troppo tempo e con sacrifici personali, permettono alla macchina della giustizia di andare avanti, nonostante i gravosi carichi di lavoro, il taglio delle dotazioni organiche e delle risorse economiche, il ricorso sempre più massiccio al precariato ed alle esternalizzazioni.

**A tutto ciò si aggiunge l'umiliante mortificazione per la mancata progressione di carriera, un sacrosanto diritto già legittimamente riconosciuto a quasi tutti i lavoratori degli altri Dipartimenti dello stesso Ministero ma inspiegabilmente negato ai dipendenti giudiziari dai vertici dell'Amministrazione!!**

La chiara volontà politica di smantellare questo fondamentale servizio pubblico troverà la netta opposizione della RdB P.I. e di tutto il personale giudiziario che anche oggi ha gridato a gran voce

### La Giustizia non si svende

All'iniziativa romana ha aderito un rappresentante della Sezione Distrettuale dell'Associazione Nazionale Magistrati che, condividendo le ragioni della protesta, ha espresso massima solidarietà al personale amministrativo.

Questa giornata nazionale di mobilitazione dei lavoratori della Giustizia è solo "l'assaggio" di una protesta e di un conflitto che proseguiranno nei prossimi mesi sino ad arrivare allo sciopero generale.

Roma, 1° luglio 2005

p/RdB Pubblico Impiego